

Il credito a piccole e micro imprese si è dimezzato in soli dieci anni

► Per l'elaborazione di Cna lo stock dei finanziamenti è passato da 655 a 380 milioni. Montagnin: «Servono interventi immediati»

ECONOMIA

ROVIGO In dieci anni il credito bancario destinato alle micro e piccole imprese polesane si è praticamente dimezzato. È il quadro che emerge dall'elaborazione realizzata da Cna Padova e Rovigo sui dati della Banca d'Italia, che fotografa una progressiva contrazione dei finanziamenti concessi alle cosiddette "famiglie produttrici", vale a dire le imprese fino a cinque dipendenti. Una dinamica che, secondo l'associazione di categoria, rischia di frenare investimenti, innovazione e ricambio imprenditoriale in un territorio dove l'artigianato rappresenta ancora una componente essenziale dell'economia.

IL QUADRO

Alla fine di aprile lo stock del credito erogato da banche e Cassa Depositi e Prestiti nella provincia di Rovigo ammontava a poco più di 380 milioni di euro. Dieci anni prima, nell'aprile 2016, la consistenza dei prestiti raggiungeva invece i 655 milioni. In termini assoluti significa una perdita di circa 275 milioni di euro, pari a una contrazione del 41,9%.

Il Polesine presenta inoltre un andamento peggiore rispetto sia alla media regionale sia a quella nazionale. In Veneto, infatti, il credito alle micro e piccole imprese è diminuito del 40,2%, passando da 9,6 a 5,7 miliardi di euro, mentre in Italia il calo registrato nello stesso periodo è stato del 30,1%, con i finanziamenti scesi da 90,4 a 63,6 miliardi. Un divario che evidenzia come la stretta creditizia abbia colpito con particolare intensità la provincia di Rovigo.

Non si tratta di un fenomeno improvviso, ma di una tendenza consolidata negli anni. I dati mostrano infatti un progressivo restringimento dell'accesso al credito, senza segnali di in-

versione. Secondo Cna, le micro e piccole imprese continuano a dipendere quasi esclusivamente dal sistema bancario per finanziare investimenti, acquisto di macchinari, innovazione tecnologica e liquidità necessaria alla gestione ordinaria. L'assenza di strumenti alternativi realmente accessibili rende quindi ancora più pesanti gli effetti della riduzione dei prestiti.

IL COMMENTO

«Rovigo rimane una terra di imprese, soprattutto di piccole e piccolissime aziende, di artigiani e professionisti che ogni giorno producono ricchezza, occupazione e servizi per il territorio», osserva il presidente Luca Montagnin. Un comparto che conta quasi seimila imprese e circa 15mila addetti e che, proprio per la sua struttura, risente maggiormente della difficoltà di accesso al credito. «Parliamo di una parte fondamentale del sistema economico locale che continua però a subire un calo strutturale dei finanziamenti concessi dalle banche».

«Gli imprenditori ci raccontano quotidianamente quanto sia difficile ottenere credito. Vengono richiesti sempre più documenti, garanzie e requisiti, mentre i livelli decisionali si sono progressivamente allontanati dai territori. È venuto meno quel rapporto di fiducia che esisteva tra il direttore della filiale e l'imprenditore, capace di valutare la storia dell'azienda oltre ai numeri. Oggi prevalgono gli algoritmi, costruiti però su modelli che mal si adattano alle caratteristiche delle imprese artigiane e delle start-up».

«Le piccole imprese di oggi sono le medie e grandi aziende di domani - conclude -. Se si lascia impoverire il mondo delle micro e piccole imprese si rischia di costruire un futuro con meno imprenditoria e meno occupazione».

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCA MONTAGNIN Il presidente Cna lancia l'allarme: «Così si desertifica il tessuto imprenditoriale»

